



CAMMINIAMO INSIEME



BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE

N. 13 - NUOVA SERIE

DICEMBRE 2015

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE

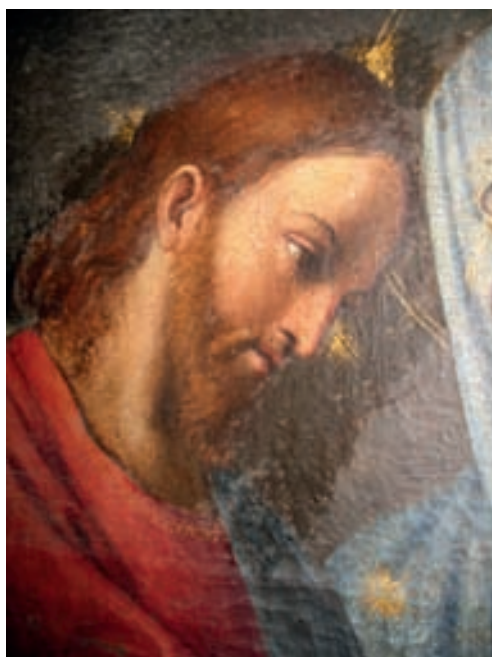
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasion di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine

Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine



STAMPATO
SU CARTA
RICICLATA

IL VOLTO DI DIO NEL BAMBINO E NELL'UOMO GESÙ



Il Cristo nella pala del Perdono di A. Carracci.

Gli uomini di tutti i tempi hanno sempre intuito e compreso il loro limite ed hanno cercato in maniere diverse, come gli studi e le ricerche paleontologiche ed archeologiche ci testimoniano, qualcosa o Qualcuno che rispondesse al loro profondo ed inesauribile bisogno dell'Altro, dell'Infinito, della Trascendenza, dando ad essa forme e nomi i più vari, spesso scegliendoli nel loro orizzonte quotidiano (un albero, un animale, il sole, una persona, ecc.).

Fra qualche giorno celebreremo il Natale del Signore: un evento che gli evangelisti Matteo e Luca ci narrano con linguaggi diversi e legati alla cultura ed alla fede

del popolo al quale si rivolgevano. Oltre la veste letteraria che ascolteremo nelle liturgie dei prossimi giorni, possiamo scoprire la straordinarietà di quel fatto: **Dio, l'invisibile, l'inconoscibile ha svelato il suo volto, la sua identità nel Neonato di Betlemme.** Già questa paradossale 'parentela' tra l'immensità del Mistero e la piccolezza e fragilità di un bimbo è capace di stravolgere i nostri normali criteri e misure di valutazione.

La bolla papale d'indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ci indirizza in modo corretto a comprenderne il significato ed afferma che "*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre*". Finalmente possiamo dire di 'conoscere' Dio guardando alla persona di Gesù. **Dio è misericordia, è amore!** Quante parole nelle espressioni di papa Francesco spiegano e declinano il termine misericordia: tenerezza, perdono, pazienza, compassione, commozione viscerale, responsabilità per la nostra felicità... Il Natale ci porta la Buona Notizia che "*Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso*".

Questa vicinanza non si è svelata soltanto nell'umile nascita, ma si è resa "*visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni*

che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione". Il vertice di questo amore-compassione-perdono lo troviamo nella sua Pasqua di morte e risurrezione. Natale e Pasqua sono gli anelli di un'unica, straordinaria, meravigliosa catena che unisce Dio e l'umanità. Il volto di Gesù Bambino e quello sfigurato del Crocifisso e quello radioso del Risorto sono a dirci il folle amore di Dio per l'uomo.

Coglierlo, con-prenderlo ci regalerà gioia, serenità e pace, la certezza "*di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato*".

don Claudio

Auguri!

Il volto misericordioso del Padre, nato nel nostro mondo nella persona di Gesù, sia per ciascuno, per ogni famiglia e per tutti i popoli fonte di gioia, di serenità e di pace!

don Claudio, p. Luigi, p. Giuliano
ed i Consigli parrocchiali

MONTEGNACCO 18 OTTOBRE: DUE COMUNITÀ IN USCITA

Comunità, non qualcosa di astratto o di lontano; Comunità, persone e storie che si incontrano e si confrontano alla luce della Parola; Comunità, Chiesa viva che opera nella storia.

È stato bello incontrarci il 18 ottobre al Carmelo di Montegnacco, dal SS. Redentore e da San Quirino, in quella che è stata una giornata di amicizia e di programmazione per le attività parrocchiali di quest'anno.

Il Carmelo, non una scelta a caso: il 2015 segna infatti il 500mo anniversario della nascita di Santa Teresa d'Avila, Dottore della Chiesa e maestra di preghiera.

Il nostro è stato quindi un andare, un uscire, un incontrare una spiritualità che della clausura e della preghiera fa dono al mondo.

È stato un po' come tornare alla fonte per uscirne rafforzati e consapevoli, pronti ad aderire all'invito di Papa Francesco che ci chiama ad essere, sempre più e sempre meglio, Chiesa in uscita, Chiesa missionaria, Chiesa segno visibile di Misericordia. Ma tutto questo non può che passare che attraverso momenti di fraternità, di conoscenza, di scambio, nella semplicità e nel calore dell'incontro.

Ancor prima del fare, accogliere l'invito del Signore che ci chiama ad essere dono l'uno per l'altro, a condividere fatiche e speranze, a sentirci pietre vive di una Chiesa in cammino.

Innanzitutto, quindi, non una giornata per "addetti ai lavori", ma un incontro in famiglia, per riscoprirci "famiglia" di Dio, e poter dire, alla fine della giornata, è stato bello, ed è bello, esserci!

Ovviamente, accanto all'incontro con le Suore del Carmelo, non sono mancati "i tavoli" sui quali costruire il cammino comunitario per l'anno che si apre, anno giubilare, Anno della Misericordia.

Come annunciare la Misericordia di Dio nella Catechesi? come annunciarla ai giovani e alle famiglie? come sottolineare, anche liturgicamente, lo sguardo d'amore e di tenerezza che Dio ha per ogni uomo? Come dire, concretamente e fattivamente, che Dio sta dalla parte dei poveri, degli afflitti, dei bisognosi?

Dio ama, Dio perdona, e ancor prima di essere un annuncio per gli altri, questa è un'esperienza che ognuno di noi è chiamato a vivere in prima persona; fare esperienza dell'Amore di Dio: sono amato; sono perdonato; nel Signore,

sono salvato; nel Signore, trovo gioia e pienezza.

È con questa fede che possiamo testimoniare al mondo che in Dio c'è vita sempre nuova; è con le nostre vite che possiamo raccontare che Lui è presenza viva che sempre rigenera, che sempre ricostruisce. Con Lui, il nostro costruire sarà davvero un bel costruire, sarà davvero lieto annuncio, sarà davvero segno di speranza e di luce; in un mondo che sembra aver dimenticato il significato delle parole gratuità e dono, potremo dire senza paura: anche oggi crediamo nel Dio della Pace e della Vita!

Paolo Agosti

Teatro friulano



domenica 24 gennaio

La Compagnia
'Teatri di Pais' di Madonna
di Buja, presenta:
ALTRI CHE FULMINANZI!
Commedia brillante
di Roberto Ongaro

domenica 31 gennaio

La Compagnia teatrale
"Lis Anforis" di Sevegliano,
presenta la commedia brillante:
in tre atti di Renato Sciauero:
LE FEMINE DAL MUINI

Sala Madrassi - Ore 17.00



Un bel gruppo di tutte le età unito dallo stesso ideale.

Hanno collaborato a questo numero: Paolo Agosti, Gloria Antonutti Peressoni, Barbara Bizzocchi Vescovini, Adalberto Burelli, Claudio Como, Laura Di Luch, EUROFOTO, Anna Teresa (Titti) Lovisoni Ceschiutti, Oscar Meneghini, Sergio Nordio, Viviana Pascoli Marino, Armellina Pertoldi Di Gregorio, Miriam Simonutti Pravisani, Gigliola Reggiani, Marco Tempo, Massimo Turco foto, Francesca Maria Verettoni Azzini, Riccardo Virili.

FARE CATECHISMO OGGI: SEMINARE, TESTIMONIARE, EDUCARE ALL'AMORE

Il gruppo delle catechiste delle elementari del SS. Redentore è formato da mamme che con grande umiltà, tanta passione e sensibilità cercano di trasmettere il messaggio del Vangelo ai bambini che vengono loro affidati. In questo gruppo c'è chi ha tanta esperienza, chi ne ha un po' meno e chi ha accettato la chiamata proprio quest'anno. Alcune di queste mamme hanno voluto raccontare le loro impressioni sul difficile compito del catechista di oggi che deve cercare di stimolare i bambini, alla luce del Vangelo, a fare scelte d'Amore a volte molto coraggiose perché contro corrente ...

Penso che il nostro compito è seminare la parola di Dio con semplicità. Il resto lo farà Lui. Sono sicura che l'amore e i semi che cresciamo porteranno abbondante raccolto. **Viviana**

Per me fare catechismo oggi significa spogliarmi del superfluo per arrivare a toccare il cuore dei bambini e sono felice di farlo insieme ad altre mamme come me. **Francesca**

Con gioia ho iniziato quest'anno per la prima volta l'avventura di essere catechista. Timore e inadeguatezza erano le sensazioni che provavo dentro, ma anche la bellezza di poter ricambiare ciò che in passato avevo ricevuto da altri con tanto entusiasmo e passione nel percorso ai sacramenti fatto dai miei figli.

Mi ha spinto ad accettare anche il desiderio di trasmettere ai bambini l'Amore che Dio ha per ciascuno di noi: sentire quanto Lui ci è sempre accanto sia nei momenti gioiosi che in quelli tristi per guidarci ed accompagnarci nel cammino della vita cristiana giorno per giorno. Ogni volta che ci troviamo è la possibilità di conoscere un po' di più Dio anche attraverso la Sua Parola, sempre viva e attuale.

E di metterla in pratica nell'ascoltarci, accogliere nelle nostre diversità, aiutarci, volerci più bene, avere pazienza, incoraggiarci.

Ma soprattutto sentire la misericordia di Dio che al di là delle mie mancanze e limiti ci incoraggia a ricominciare sempre trovando nella preghiera la forza e la gioia di essere ogni giorno costruttori di fraternità. **Barbara**

Essere catechista è un'occasione di crescita quando ci si prepara per gli incontri e ci si confronta con gli altri; è una sfida perché per quanto ti prepari i bambini sono imprevedibili; è una vocazione e un servizio perché doni tempo, energie e risorse senza aspettarti ricompensa! È una palestra dei valori cristiani e del messaggio divino di cui ti fai portabandiera. È una gioia nel vedere l'interesse dei bambini. **Armellina**

Ogni lezione di catechismo è per me una preziosa occasione per cercare di trasmettere ai bambini la sensazione di serenità interiore che

io stessa provo quando penso a quanto sono fortunata perché il Signore è al mio fianco. Analizzare con loro i fatti della quotidianità guardandoli con gli occhi di Dio e scoprire con loro che ogni volta che si fa una scelta d'Amore si fa sempre la cosa giusta, fortifica anche la mia fede. La grande sfida, per me, è riuscire ad accendere in loro il fuoco della Fede e della Speranza. So che poi, se lasceranno aperta la porta del cuore, Lui riuscirà ad alimentare questo fuoco. **Titti**

Il catechista è un testimone: di fede, amore e servizio. Il catechista è un annunciatore del Vangelo. La Buona Notizia vissuta ogni giorno con gioia, speranza e conversione continua. Il catechista è un seminatore. Il suo compito è gettare il seme. A raccogliere i frutti ci penserà qualcun altro. Per me è giunto il momento di pormi qualche domanda: sono riuscita io ad essere tutto questo per i tanti bambini che mi sono stati affidati in questi 29 anni? Avrò combinato qualcosa di buono? La mia fatica sarà servita? Siamo vicini al Natale ed allora io spero di essere stata per i bambini (ma anche per i genitori) anche come la Stella e gli Angeli di Natale. La Stella accende i desideri del cuore e indica la Strada. Gli Angeli riempiono la Notte di gioia e di canti, ci svelano il progetto di Dio, ci annunciano una grande gioia. **Gloria**

Giovani di Udine e di Jesenice il 27 settembre a Fusine in pellegrinaggio pastorale.



CAMPEGGIO 2015

Il gruppo giovani delle nostre due parrocchie anche quest'anno ha avuto modo di trascorre dal 18 al 25 luglio una bella settimana di campeggio, intessuta di attività formative, sport, giochi notturni, momenti di riflessione e preghiera, gite in importanti luoghi culturali e molto altro.

Quest'anno le verdi valli del Tirolo in Austria (a Söll non lontano dalla Baviera) hanno fatto da sfondo alla settimana trascorsa assieme per la quale è stato scelto un tema guida: il far festa assieme! La tematica è stata trattata con percorsi diversi a seconda delle età dei ragazzi, ma gli aspetti che in ogni gruppo si sono discussi partivano da un movimento: l'invitare, l'accogliere, il preparare, il servire, e il far festa vero e proprio. I partecipanti hanno quindi potuto riflettere, pregare, crescere e capire con quale spirito i cristiani festeggiano tutte le occasioni di vita importanti nella comunità. Ma per i ragazzi non è mancato sicuramente il divertimento: tra pomeriggi trascorsi ai campetti sportivi in paese, nuotate nei laghetti, giochi notturni di gruppo, serate cinema per svagarsi ma anche riflettere e gite fuori porta per scoprire i tipici paesi austriaci che ci hanno accolto, non c'è stata una giornata uguale all'altra, tant'è che se avessimo potuto, sicuramente non avremmo rifiutato di trascorrere magari una settimana in più assieme.

Tra le giornate più emozionanti ricordiamo quella in cui, armati di 61 biglietti per il treno (tanto era grande il gruppo, animatori compresi!!) siamo andati a *München* (Monaco di Baviera), città ricca di storia. Quella è stata una giornata veramente impegnativa ma tutti i ragazzi ne sono stati entusiasti nonostante la fatica spesa. Un'altra occasione speciale vissuta assieme è stata quella della passeggiata in montagna, che ha portato i ragazzi a dividersi in due gruppi: il primo ha trascorso la giornata al lago scoprendo i dintorni e approfittandone per fare una nuotata, il secondo invece ha fatto una camminata faticosa ma molto bella, comunque per tutti è stata una giornata indimenticabile!

La settimana è stata movimentata ma tutti hanno potuto riportare a casa tanti ricordi e una stupenda esperienza di vita comune sotto la protezione del Signore, che ha fatto a noi tutti un dono grande: realizzare il desiderio di una comunità cristiana dove si vive la fraternità, dove si cresce nel corpo e nello spirito.

Riccardo Virili

LA PORTA DELLA MISERICORDIA

Uno dei ‘segni’ caratterizzanti l'imminente Anno Santo straordinario che inizierà l'8 dicembre è “*la Porta della Misericordia dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza*”.

Con sapienza pastorale, il papa Francesco non ha voluto concentrare tutto sulla porta Santa delle basiliche romane, ma ha voluto che anche le Chiese particolari fossero coinvolte in questo avvenimento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.

È significativo il ‘segno’ della porta che anche nella vita quotidiana assume ricchi e profondi significati: fuori-dentro, apertura-chiusura, intimità-estraneità, rifiuto-accoglienza, ecc. Così la porta può diventare l'immagine della Chiesa di oggi volta al suo interiore rinnovamento ed all'apertura cordiale e misericordiosa verso la società in cui vive, spalancata come il cuore di Colui che la volle suo sacramento lungo la storia.

Non so quanti sappiano che a Udine, in via Gemona, c'è una grandiosa porta in bronzo che porta esattamente il nome di Porta della Misericordia: è la porta principale della chiesa nuova di San Quirino. Mentre le altre porte d'accesso che portano i colori del servita friulano recentemente scomparso p. Fiorenzo Gobbo sono dedicate al tema della Chiesa e dell'Eucaristia, quella principale, prospiciente via Gemona, svolge nel bronzo il tema della Misericordia attraverso l'illustrazione delle tre parabole che troviamo nell'evangelo di Luca al capitolo 15: la pecora perduta e ritrovata, la moneta perduta e ritrovata, il figlio perduto e ritrovato comunemente conosciuta come la parabola del figliol prodigo.



S. Quirino, la Porta della Misericordia di E. Ferrari.

L'opera (2006) è di Edoardo Ferrari, discendente da una antica famiglia di intagliatori e scultori della Val Camonica ed il tema svolto con sapienza artistica e cuore credente venne suggerito dal parroco ripensando alla storia ed ... alla geografia: la porta suddetta, infatti, si specchia nella chiesa madre del borgo, Santa Chiara, che fu la prima chiesa parrocchiale dal 1599 al 1677, accanto alla quale sorgeva una minuscola cappella dedicata a Maria sotto il titolo di Madre di Misericordia, proprio come oggi l'ospedale cittadino.

Nei quattro possenti e pesanti battenti della Porta, vengono narrate le tre parabole: a sinistra il primo battente con la parabola della pecorella perduta e ritrovata; nel secondo, centrale, la dramma perduta e ritrovata dalla donna, i due battenti di destra sono dedicati all'illustrazione della parabola del figliol prodigo nel suo estremo decadimento e con l'abbraccio finale del padre. Alcuni particolari, fuori dagli stilemi tradizionali, sottolineano il racconto: come la pecora ritrovata e portata in braccio, non sulle spalle, dal pastore; la scopa della donna alla fine della sua accuratissima ricerca; il muso del maialino che spunta accanto al figlio perduto; l'abbraccio avvolgente e caldo del padre al figlio “*che era morto ed è tornato in vita*”.

L'artista ha voluto unificare i tre racconti – come del resto fa' il Vangelo – nella gioia-festa comune con la quale tutti e tre terminano. Al vertice, infatti, una moltitudine di personaggi canta, danza, suona a sottolineare l'esito felice delle tre narrazioni. Al di sopra di tutto, in posizione centrale, appena scalfita nel bronzo, la Croce, ove si è manifestata al suo più alto livello la misericordia del Padre verso l'umanità. *Abbiamo*, recita la bolla papale di indizione “*bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace*”.

Quando la Porta è aperta lungo il giorno, i due battenti laterali (il pastore e il padre misericordioso) rappresentano meravigliosamente la Chiesa nella sua dimensione di accogliente tenerezza, soprattutto nei riguardi di quelle persone ferite dalla vita che non sono giudicate ma accolte e che ricevono la certezza di essere amate.

Ed i due battenti centrali che illustrano la festa, nel loro spalancarsi e sparire, fanno intuire che quella festa è attuale e si realizza all'interno della chiesa, quando la comunità celebra l'eterna misericordia di Dio nel grande mistero della nostra riconciliazione e salvezza: l'Eucaristia.

Vi sono altri due particolari scolpiti nel bronzo, ma che rischiano di essere superficialmente dimenticati. Sono le due finte maniglie tondeggianti sulle quali è iscritto con chiarezza inequivocabile il percorso non solo liturgico e celebrativo, ma anche il programma di vita di ogni discepolo di Cristo. “*Eterna è la sua misericordia*” è il celebre ritornello del Salmo 136. Esso può diventare realmente il motivo del riunirsi dell'assemblea liturgica, non solo nell'Eucaristia ma anche nella ce-

lebrazione degli altri Santi Segni, i sacramenti. *“Siate misericordiosi come il Padre vostro”* (Luca 6,36) è scritto sulla maniglia di destra. Dopo aver gustato la tenerezza dell’amore di Dio nell’ascolto della Parola e nella comunione con la Vita del Figlio prediletto, usciamo sulle strade della vita per agire allo stesso modo. *“Gesù afferma che la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia”* (Misericordiae Vultus, 9).

La Porta della Misericordia che la comunità di San Quirino valorizza nella catechesi e nella liturgia e nella carità, possa anche ai cittadini udinesi ed a tutti i passanti meno distratti, lanciare e lasciare il messaggio centrale della nostra fede: siamo immensamente amati da un Padre che, nella follia del suo amore, ci ha dato come fratello e Salvatore il suo unico Figlio, Gesù. Quell’amore che ben descrive il Signore Gesù quando afferma che la volontà del Padre è *“che nessuno si perda di quanti egli mi ha dato”* (Giovanni 6,39).

Don Claudio



Il pastore con la pecora ritrovata (particolare).

ACCOGLIENZA PROFUGHI: QUESTIONE DI UMANITÀ



A sinistra l’assessore A. Nonino, a destra per la Caritas P. Zenarolla, al centro modera M. Tempo.

L’accoglienza dei profughi non è prima di tutto una questione di efficienza, ma di umanità, per questo la presenza dei profughi a Udine può essere una grande occasione per le parrocchie. Fondandosi su questa convinzione le parrocchie di San Quirino e del Redentore hanno organizzato un incontro con il vicedirettore della Caritas di Udine Paolo Zenarolla e l’assessore comunale all’inclusione sociale e ai diritti Antonella Nonino. L’obiettivo era di capire meglio la realtà delle persone, quasi tutti giovani uomini, che arrivano nella nostra città da lontani paesi del Medio Oriente, riflettere sui loro bisogni e capire se le nostre comunità hanno spazi, prima di tutto nel cuore, e poi anche fisici, per un supporto a persone che sono in viaggio da mesi, se non da anni, per dare un futuro a se stessi e alle loro famiglie. Zenarolla e Nonino ci hanno spiegato che la maggioranza dei profughi che arrivano da noi non pensano di fermarsi qui, sono afgani e pakistani e guardano come meta finale del loro viaggio ai paesi del Nord Europa, Regno Unito in primis. Vivono il Friuli come un’altra tappa, un luogo in cui riprendere le forze per continuare il loro viaggio.

I bisogni che si sono manifestati in questi mesi sono quelli di una primissima accoglienza (per non far dormire queste persone nel sottopassaggio della stazione per intenderci), e qui le latitanze sono molteplici: da uno stato che non riesce a utilizzare a questo scopo uno dei tanti immobili di sua proprietà, alla pubblica amministrazione che non vuole prendersi delle responsabilità e si rifugia dietro le astrazioni della burocrazia, fino alla società civile: ci sono città

che si sono attivate per una ospitalità temporanea, destinando ai profughi le palestre, anche a costo di non far praticare attività sportive ai propri figli, a Udine invece l’uso delle palestre è stato fortemente osteggiato da società sportive e genitori - ha riferito l’assessore Nonino.

L’altra esigenza è quella di fornire un alloggio da affittare a piccoli gruppi di persone di richiedenti asilo mentre attendono la risposta alla loro richiesta di protezione, un periodo che attualmente varia dai 6 mesi ad un anno. La Caritas metterebbe a disposizione un operatore per seguire i richiedenti asilo nei loro rapporti con la pubblica amministrazione, per le comunità parrocchiali ci sarebbe lo spazio per aiutare queste persone a ritrovare una normalità di vita creando occasioni di incontro (ad esempio una partita di calcio o di cricket, sport amatissimo dai pakistani) o semplicemente di buon vicinato con chi deve riabituarsi a farsi da mangiare, tenere pulita la casa, a ritrovare la dignità di una esistenza quotidiana.

Una ulteriore dimensione dell’accoglienza è quella legata all’integrazione nella nostra società, essa riguarda solo marginalmente i richiedenti asilo che arrivano in Friuli e coinvolge invece le persone che hanno deciso di vivere da noi, che qui lavorano e danno lavoro, i cui figli frequentano le stesse scuole dei nostri, che pagano parte delle nostre pensioni con i loro contributi e che in questo periodo di crisi, se senza lavoro, in base alle leggi attuali, rischiano il rimpatrio.

Marco Tempo

BURUNDI, UN PAESE SULL'ORLO DI UNA NUOVA GUERRA CIVILE



Don Jean Bosco visita il sito di LUSENDA in RDCongo il 24 settembre 2015.

Il Burundi è un piccolo paese dell'Africa centrale, collocato nella regione dei grandi laghi africani. Confina ad est con la Tanzania, ad Ovest con il lago Tanganyika e la repubblica democratica del Congo, a Nord con il Rwanda e a Sud con la Tanzania. Ha una superficie di 27 830 kmq, con una popolazione di 8,691 milioni di abitanti (stime del 2008), con una densità di circa 280 abitanti su kilometro quadrato. La capitale Bujumbura si trova nella parte settentrionale del Lago Tanganyika, mentre le altre città importanti Gitega e Ngozi si trovano nella parte centrale del paese. L'economia del Burundi è incentrata sull'agricoltura (caffè, the, riso, frutta e verdura, canna, tabacco) ed impiega il 92% della popolazione.

Il paese vede al suo interno tre diverse etnie: l'85% è hutu, il 14% e tutsi, mentre il restante 1% è di etnia pigmea. Il Burundi è stato una colonia belga fino al 1962 quando il paese si è reso indipendente. Nel 1972 scoppia la prima guerra etnica civile che vede contrapposti hutu e tutsi provocando più di 100.000 morti. Si susseguono dal 1976 colpi di stato e elezioni con un unico candidato. Nel 1993 avvengono le prime elezioni libere quando viene eletto un presidente di etnia hutu, Melchior N'Dadaye, ma dopo 4 mesi l'uccisione del presidente provoca una nuo-

va ondata di violenza con 300.000 morti e molti profughi che si dirigono in Tanzania. Nel 2000 sotto la spinta di Nelson Mandela viene siglato in Tanzania un accordo di pace tra le due etnie in guerra. Questo accordo porta nel 2005 alla adozione di una nuova costituzione ed all'elezione del presidente Pierre Nkurunziza. Nel luglio 2015 si sono svolte le terze elezioni presidenziali, e con un colpo di mano è stato rieletto il vecchio presidente per il terzo mandato consecutivo, contraddicendo il dettato costituzionale. Questa situazione ha riportato grandissime tensioni nel paese, con un ritorno alla violenza e con un esodo della popolazione civile verso i paesi limitrofi (Congo e Tanzania e Ruanda). Parlare del Burundi significa parlare del nostro don (abbè) Jean Bosco, già collaboratore parrocchiale nella Parrocchia del SS. Redentore più di 15 anni addietro, ed oggi segretario generale della Caritas del Burundi. A settembre così mi comunicava: « Sento davvero che la situazione in Burundi sta precipitando. Oggi, tutta la giornata, ci sono stati spari di mitra e granate in tre quartieri: Musaga, Nyakabiga e Jabe. Continuate a pregare per noi. Molte persone bussano alle nostre porte per chiedere un biglietto per scappare in Tanzania oppure in Ruanda dove sono già più di 178 mila rifugiati bu-

rundesì. Noi che rimaniamo qui, abbiamo bisogno di una mano per aiutare chi scappa oppure chi perde tutto. Pace e bene". I primi di ottobre in risposta agli auguri per il suo compleanno scriveva così: "Grazie mille degli auguri. Ho festeggiato mentre ero in viaggio verso UVIRA in Repubblica Democratica del Congo per visitare i profughi burundesì. Ieri, abbiamo visitato il sito di LUSENDA con 8 mila profughi; questa mattina ho visitato un campo di accoglienza a SANGE dove ho trovato 270 profughi ancora da sistemare. È una desolazione: mancano alloggi, cibo e medicinali perché nel Congo, l'UNHCR non ha messo a disposizione fondi e non favorisce questo Congo che ha inghiottito già tanti soldi con i profughi rwandesì nel 1994. Se potete fare qualche cosa.....". A novembre le informazioni arrivate parlano di sparatorie ed attentati nella capitale, con un escalation di violenza che ha portato anche alla riduzione delle rappresentanze diplomatiche dell'unione europea e di altri paesi europei; insomma ci sono segnali di una nuova guerra civile.

Nell'anno della Misericordia allarghiamo il nostro cuore ricordando anche il Burundi, don Jean Bosco ed il suo popolo.

Oscar Meneghini



Il 10 maggio scorso la signora IDA DI LUCH ved. DI GIUSTO ha festeggiato con parenti ed amici i suoi splendidi 100 anni di vita. La parrocchia del Redentore si unisce nell'augurarle ogni benedizione nel corpo e nello spirito e di continuare ad essere per tutti esempio di energia e di ottimismo!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SAN QUIRINO - Battesimi

Albeggiani Paola, Pizzi Matilde, Fumo Annalucia, Fumo Francesco, Coluccino-samuel Domenico, Gazziero Leonardo, Cavassi Matilde, Casal Alice, Moratto Anna, Moratto Caterina, Tirelli Alice, Bulfon Stella, Moroso Mattia, Dal Pont Marta, Fanna Samuel

Prime Comunioni

Agosti Anna, Bertin Somma Maria Vittoria, Bonanni Maddalena, Casarin Maria Vittoria, Cudicio Margherita, Damato Andrea, Forte Teresa, Marin Daniele, Nobile Lucia, Tonelli Margherita, Trimboli Raguseo Pietro, Venier Tommaso

Matrimoni

Disnan Mario e Blasone Laura
Sbrizzai Stefano e Daniele Isabel
Pintabona Maurizio e Ruocco Anna

Defunti

Battistutta Maria ved. Zanon di a. 94
Copetti Tarcisio di a. 86
Drigani Alba ved. Valle di a. 88
Rosso Corinna ved. Simone di a. 94
Montanari Ferruccio di a. 69
Barazzutti Fernanda ved. Montanari di a. 94
Dubini Giuseppe di a. 93
Dedionigi Motta Maria Pia di a. 74
Nassimbeni Milena di a. 90
Settesoldi Mario di a. 92
Rossi Emilia ved. Di Gennaro di a. 93
Pilloni Candido di a. 71
Domari Teresina ved. Peressotti di a. 95
Pellegrini Elsa di a. 68
Romano Armando di a. 91
Fabiani Lucia ved. Pascale di a. 77
Nicoletti Maria Teresa ved. Troina di a. 80
Zuiani Lina ved. Candusso di a. 99
Feruglio Renzo di a. 89
Agnoluzzi Elda ved. Cozzi di a. 87
Muzzatti Tecla ved. Rocco di a. 88
Curridor Erna ved. Fabbro di a. 97
Pandini Costanza ved. Fabiani di a. 84
Bernardis Agostino di a. 91
Floreani Giuseppe di a. 80
Misdariis Silvana di a. 91
Nodari Rainis Loretta di a. 83
De Leo Antonio di a. 76
Costantini Miria ved. Sbelz di a. 89
Rosso Eugenio di a. 94
Del Giudice Michela di a. 48
Querzola Marina ved. Casamassima di a. 89
Moneta Paola di a. 67
Dalla Mura Mario di a. 76
Gorassini Percoto Luciana di a. 92
Cecotto Corrado di a. 89
Bardelli Maria ved. Fantuzzi di a. 93

SS. REDENTORE - Battesimi

Marku Iris, Zakja Greta, Zakja Giulio, Zanini Carlotta, Pividore Ilaria, Toniolo Agata, Scarpi Elia, Lunardelli Leonardo

Prime Comunioni

Asquini Arturo, Azzini Leonardo, Bernardis Michele, Capogrosso Elia, Cappellaro Filippo, Degano Luca, Di Gregorio Luca, Fantelli Vittoria, Fumo Annalucia, Izzo Chiara, Longo Veronica, Miani Lorenza, Micconi Jacopo, Passon Lorenzo, Rampini Paolo, Rozzera Tarcagnota Benedetto, Sgarlata Diletta, Tedeschi Lorenzo, Usoni Lorenzo, Zakja Greta

Cresime SAN QUIRINO e SS. REDENTORE

Alfonzetti Alessandro, Angeli Francesco, Basini Matteo, Bettino Alessio, Cannistraci Antoniomaria, Castellano Camilla, Cautero Susanna, Ceschiutti Emanuele, Cojutti Francesco, Comelli Chiara, Cotugno Giuseppe, Cotugno Nicola, Cotugno Stefano, Crisa' Elisa, Dal Zotto Luca, Dal Zotto Marco, Forte Xavier, Giura Longo Mattia, Graziano Antonio, Guatti Alessandra, Luvisoni Alice, Luvisoni Giacomo, Marino Veronica, Martini Sara, Miani Giovanna, Miani Matilde, Michielis Luca, Muzzolon Giacomo, Notaro Annalisa, Paparella Carlantonio, Persich Nicola, Sistu Riccardo, Tosoratti Marina, Vidoni Luca, Vidoni Oliviero Giacomo, Virili Giulia.

Defunti

De Sabbata Luciana ved. Pertoldi di a. 85
Costantini Jella ved. Fabbroni di a. 96
Zanini Carla ved. Vecchiet di a. 81
Venier Teresa Maria ved. Valente di a. 86
Mosca Rosario di a. 70
Monsutti Lidia di a. 95
Leita Ettore di a. 83
Carnevaletti Rina di a. 83
Potocco Nives ved. Montemezzo di a. 87
Leschiutta Cesare di a. 87
Russo Luciano di a. 94
Vallillo Eleonora ved. Mudu di a. 89
Taddio Claudio di a. 72
Bergamasco Ester di a. 64
Piccoli Gianni di a. 77
Floreancigh Valentino di a. 85
Molaro Eleonora di a. 18
Pezzarini Bruna ved. Leschiutta di a. 80



26 aprile, i neocomunicati a San Quirino.



19 aprile, il numeroso gruppo del Redentore.



24 maggio: Felicitazioni a tutte le coppie per il traguardo raggiunto.

Celebrazioni Natalizie

- **Ss. Redentore**

Sabato 12 dicembre

Ore 20.45 - Concerto in onore di Santa Lucia

Domenica 13 dicembre

Festa di Santa Lucia

Ore 9.00 e ore 11.00 - Santa Messa e benedizione degli occhi

Martedì 22 dicembre

- **San Quirino**

Ore 18.30 - Celebrazione comunitaria della Penitenza per le due comunità con la partecipazione di un congruo numero di sacerdoti confessori

Giovedì 24 dicembre

Notte Santa

- **San Quirino**

Ore 22.00 - Santa Messa nella notte

- **Ss. Redentore**

Ore 16.00/19.00 - Confessioni individuali

Ore 24.00 - Santa Messa nella notte

Venerdì 25 dicembre

Natale del Signore

- **San Quirino e Ss. Redentore**

Ore 9.00 - Santa Messa dell'Aurora

Ore 11.00 - Santa Messa del Giorno

Sabato 26 dicembre

Santo Stefano

- **San Quirino**

Ore 09.00 e ore 11.00 - Sante Messe

- **Ss. Redentore**

Ore 10.00 - Santa Messa

Domenica 27 dicembre

Festa della Santa Famiglia

- **San Quirino e Ss. Redentore**

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Giovedì 31 dicembre

San Silvestro

- **San Quirino**

Ore 18.00 - Santa Messa e TE DEUM di ringraziamento per le due comunità

Venerdì 1 gennaio 2016

Maria Santissima Madre di Dio

- **San Quirino e Ss. Redentore**

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Domenica 3 gennaio

- **San Quirino e Ss. Redentore**

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Martedì 5 gennaio

- **Ss. Redentore**

Ore 18.30 - Santa Messa

e benedizione dell'acqua, sale e frutta

- **San Quirino**

Ore 18.00 - Santa Messa

Mercoledì 6 gennaio

Epifania del Signore

- **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa e benedizione dei bambini

- **Ss. Redentore**

Ore 9.00 e ore 11.00 - Sante Messe

Domenica 10 gennaio

Battesimo del Signore

- **San Quirino**

Ore 09.00 e ore 11.00 - Sante Messe

- **Ss. Redentore**

Ore 9.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa

e benedizione dei bambini



Incipit della orazione colletta della solennità dell'Epifania (opera di Gigliola Reggiani).